

Lo Speciale

# MAGAZINE

Anno 6 numero 16 - Maggio/Giugno 2021



Sindacato Italiano

## 40 anni dalla Legge 121/81



### 40 ANNI DALLA LEGGE 121/81

DALLA GRANDE RIFORMA ISTITUZIONALE  
A UN NUOVO PROGRAMMA PER LA SICUREZZA DEMOCRATICA

**22** APRILE  
2021

ORE 10.30

in collegamento dalla  
CGIL Nazionale - Sala Santi



in diretta sulla fanpage  
SILP CGIL Polizia

- |   |   |
|---|---|
| <b>Introduzione</b><br>Daniele Tiasone<br>Segretario Generale SILP CGIL   | <b>Saluti</b><br>Luciana Lamorgese<br>Ministro dell'Interno |
| <b>Moderata</b><br>Fiorenza Sarzanini<br>Vice Direttrice<br>Comiere della Serie   |   |
| <b>Interventi previsti!</b><br>Lamberto Giannini<br>Capo della Polizia,<br>Direttore Generale<br>della Pubblica Sicurezza | Giorgio Benvenuto<br>Presidente Fondazione<br>Bruno Buozzi  |
| Maurizio Fiasco<br>Docente di Sociologia  | Renato Balduzzi<br>Costituzionalista                        |
| Maurizio Landini<br>Segretario Generale CGIL  | Ignazio Ganga<br>Segretario Confederale CGIL                |



Convegno riconosciuto valido  
come aggiornamento giuridico Stato  
in base all'art. 20 del S.A.N.G.  
Organizzatore  
Segreteria Nazionale SILP CGIL  
Contatti:  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
348181804 - 049927111  
segreteria@commissariati.cgil.it

## Intervista a **Camila Raznovich**



**Il periodico di attualità, notizie  
e approfondimenti dei poliziotti Cgil**

**Disponibile GRATUITAMENTE on line  
e in versione cartacea  
per gli iscritti Silp**

**Contatta la tua Segreteria Provinciale  
e Regionale Silp Cgil**

**DIRETTORE POLITICO  
DANIELE TISSONE**

**DIRETTORE RESPONSABILE  
MASSIMO MONTEBOVE**

*Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n.165 del 4 agosto 2016*

**REDAZIONE**  
Silp Cgil Nazionale  
Via Palestro 78  
00184 Roma  
redazione.silpmagazine@silp.cgil.it

Hanno collaborato a questo numero:

Salvatore Borzacchiello  
Daniele De Bellis  
Massimiliano Valdannini

Foto di Tommaso Agate

**GRAFICA e STAMPA**  
**MediaGroup**<sup>adv</sup>  
editrice  
Mediagroup adv snc  
Via Toppo Basso, 4 - Chiusi (Si)  
[www.mediagroupadv.it](http://www.mediagroupadv.it)



**Segreteria Nazionale SILP CGIL**

*Segretario Generale Nazionale: Daniele Tiszone*

*Segretario Nazionale: Pietro Colapietro*

*Segretario Nazionale: Tommaso Delli Paoli*

*Segretario Nazionale: Maurizio Cesaretti*

*Segretario Nazionale: Mario Roselli*

*Segretaria Nazionale: Michela Pascali*



## Piena sindacalizzazione: la sfida è stata lanciata proprio dal nostro Convegno sulla 121

**A**vevamo preso un impegno con noi stessi, con i nostri iscritti e con i colleghi: celebrare il quarantennale della Legge 121. Ci siamo riusciti, con una iniziativa di assoluto livello - trasmessa in diretta streaming - alla quale abbiamo dedicato il nostro Silp Cgil Magazine. Il Ministro dell'Interno, il Capo della Polizia, Il Segretario Generale della Cgil col sottoscritto e altri importanti ospiti seduti attorno a un tavolo non solo per parlare di cosa ha rappresentato la Riforma della Polizia, ma soprattutto per capire quali innovazioni debbono essere apportate oggi. Certamente, è stato detto, occorre rafforzare il coordinamento tra le Forze di Polizia e con altrettanto convincimento bisogna equiparare le lavoratrici e i lavoratori della Polizia di Stato - anche il nostro nuovo Capo, il Prefetto Lamberto Giannini, li ha chiamati così, com'è giusto che sia - a tutti gli altri lavoratori per quel che riguarda i diritti, partendo dai nuovi diritti fino a quelli sindacali. Certe posi-



zioni antistoriche e anacronistiche legate alle Confederazioni sono e possono ormai essere ritenute superate. La presenza del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia in Cgil, i loro interventi e anche le prese di posizione del Segretario Generale Maurizio Landini fanno capire che i tempi sono maturi. Su questo noi, come Federazione Silp Cgil - Uil Polizia, ci siamo e ci saremo. Abbiamo registrato, proprio durante il nostro convegno, importanti aperture sulla piena sindacalizzazione anche da parte del Segretario Confederale Cisl Ignazio Ganga. Il quarantennale della 121, dunque, non deve essere solo una ricorrenza, ma un'occasione per riformare davvero la sicurezza nel segno di quella grande Legge. Senza dimenticare che le poliziotte e i poliziotti hanno diritto a un buon Contratto di lavoro, tema questo che ci vede impegnati da aprile ai tavoli col Dipartimento della Funzione Pubblica. •

# "Ho molta stima e rispetto per chi porta una divisa: le forze di polizia ascoltino di più i cittadini"

Camila Raznovich si racconta a Silp Cgil Magazine

**CAMILA RAZNOVICH È UNA NOTA CONDUTTRICE TELEVISIVA, UNA PROTAGONISTA IMPEGNATA ANCHE NEL SOCIALE CHE HA ACCETTATO DI ESSERE INTERVISTATA DA SILP CGIL MAGAZINE.**

**Come ha vissuto e come sta vivendo questa emergenza Covid-19?**

"Cerco di andare avanti con la mia vita e quelle delle mie figlie in modo più normale possibile, non ho mai smesso di lavorare, neanche durante la malattia ( ho fatto il Covid a novembre) perché andavo in onda da casa mia".

**In questo periodo, anche a causa della situazione pandemica, si è registrato un aumento delle violenze domestiche: che cosa ne pensa?**

"Si pensò che questo sia un problema molto serio perché con la convivenza forzata si rischia un aumento di frustrazione e un escalation di violenza domestica, si mette la donna vittima di violenza in condizioni rischiose e si vede costretta a convivere con il proprio aguzzino senza via di fuga".

**Lei col programma "Amore Criminale" ha trattato casi delicati e importanti di femminicidi. Queste storie cosa le hanno insegnato?**

"A saper riconoscere i campanelli d'allarme e a non aspettare o giustificare nessuno tipo di violenza, ne' quella fisica ne' quella psicologica".

**Il tema della sicurezza è sempre presente nel dibattito politico. Spesso anche strumentalizzato Siamo un paese sicuro?**

"Dipende a chi ci paragoniamo... Siamo un paese sicuro rispetto ad alcuni paesi in Medio Oriente, in Centro America, in Africa.... Se rimaniamo nel mondo occidentale credo

che siamo in perfetta media con il resto dei paesi, difficile generalizzare".

**Che cosa si potrebbe e si dovrebbe fare, secondo lei, per garantire più sicurezza ai cittadini nel quotidiano?**

"L'ascolto è il primo passo per la risoluzione di qualsiasi problema. A volte si ha la sensazione che le forze dell'ordine non ascoltino i cittadini e le loro esigenze".

**Che rapporto ha con le Forze di Polizia e che cosa pensa delle donne in divisa?**

"Ho molta stima e rispetto per chiunque porti la divisa, che sia uomo o donna. Non vedo nessuna differenza, se non il rossetto..."

Sua madre, ha raccontato lei più volte, è una femminista convinta: quanto ha influito questo nel suo modo di essere e di vivere? " Beh credo di essere una

donna più consapevole

dei miei diritti e del mio valore oggi grazie a mia madre, sto cercando di insegnare la stessa cosa alle mie fi-

glie, indipendenza, libertà di scelta e rispetto per se stessi".

**Lei è molto seguita dai giovani. Che cosa si sente di dire loro?**

"Di vivere la vita a pieno, di non avere paura di ciò che

non conoscono ma al contrario di cercare di espandere la loro conoscenza e di aprire la mente". •

**Femminicidi?  
Mai giustificare  
la violenza.  
Bisogna  
riconoscere i  
campanelli di  
allarme**



### 40 Anni dalla legge 121/81

Dalla grande riforma istituzionale a un nuovo programma per la sicurezza democratica

#### Introduzione del Segretario Generale Silp Cgil **Daniele Tiszone**

**C**on rinnovata consapevolezza del nostro ruolo di poliziotti e della responsabilità che abbiamo assolto davanti al Paese, nell'anno che la comunità nazionale ha vissuto, ci ritroviamo qui per esaltare le nostre radici e a rafforzare l'impegno al servizio della Repubblica. Un percorso lungo e difficile è quello che anticipa la promulgazione della legge del 1° Aprile del 1981 e che giunge fino ai giorni nostri. Un cammino che non può tralasciare i risultati finora conseguiti nonchè il legame e l'importanza dei protagonisti dell'epoca senza dimenticare che il modo migliore per celebrare questi primi 40 anni è quello di dare non solo un senso compiuto alla storica riforma della Polizia ma soprattutto di contribuire a delineare nuovi scenari per concorrere a rilanciare lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Un periodo segnato da problematiche sociali e politiche, inveterate e

recenti, che ha accompagnato il percorso faticosamente compiuto dalla Polizia di Stato, al fianco dei cittadini e nel rispetto dei principi costituzionali, che oggi andrebbe indirizzato, con sguardo prospettico, a un nuovo programma per la sicurezza del Paese. Sebbene le prime forme di rivendicazione e protesta nascano già due anni dopo dalla liberazione del 25 Aprile attraverso lo storico documento in 14 punti elaborato presso la Camera del Lavoro di Genova da un gruppo di agenti democratici della P.S., il processo riformatore, che partendo dal Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza ha portato a concepire la Polizia di Stato, si colloca a metà degli anni '70, dopo che il boom economico e della natalità congiuntamente alle lotte del movimento operaio, che si batteva per la piena applicazione dello Statuto dei Lavoratori, e alle agitazioni rivendicative degli studenti avevano innescato forti tensioni e contrasti nella società italiana.

Un percorso che fu costellato da episodi quali il riconoscimento, avvenuto dopo sessantanni per coloro che come il già maresciallo delle Guardie di P.S. Alfredo Raffuzzi si videro riconosciuta la carriera di ufficiale combattente nella Resistenza - uno dei cento sfuggiti alle epurazioni di Scelba - e che fu tra i protagonisti del movimento, in sintonia con le parole di Luciano Lama che ebbe ad attribuire alla funzione di rappresentanza del personale di polizia quella di sindacato al servizio del Paese. Facciamo quindi nostre, a ricordo del Prefetto e poi Consigliere di Stato Carlo Mosca le alte parole del magistero del Presidente Mattarella: "La Polizia è uno dei volti dello Stato e la Legge 121 ha rapportato l'agire della Polizia nella società ai valori della Costituzione Repubblicana". Pur in presenza di grandi criticità e instabilità, il periodo in questione è stato fervido di conquiste sociali, civili e di riconoscimento dei diritti del lavoro che, con una vi-



sione alta e di grande valore istituzionale, grazie al costante sostegno delle organizzazioni sindacali confederali CGIL CISL e UIL, segnò una risposta corale e vittoriosa alla strategia della tensione, realizzando nel concreto e anticipando così - come in seguito sancito nell'articolo 24 della legge 121- la collaborazione dei cittadini. La nascita del movimento che porterà alla Legge di Riforma muove i suoi primi, fondamentali passi con la marcia silenziosa dei sessanta poliziotti nell'ottobre del 1971, con la convocazione della prima assemblea sindacale nazionale del movimento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione nel dicembre del 1974 a Roma fino ai "dieci punti" elaborati dai cosiddetti poliziotti carbonari e confermati a Empoli il 7 febbraio del 1975 dai mille poliziotti provenienti da tutta Italia, riuniti insieme ai sindacalisti e ai rappresentanti dei consigli di fabbrica. Proposte che si caratterizzavano per la razionale organicità e per la ricerca dell'integrazione con i paralleli settori dello Stato, in piena sinergia con le tre segreterie confederali dove il valore confederale, non corporativo che si riconosceva nel mondo sindacale dell'epoca, animò e sostenne sempre coloro che si batterono, spesso rischiando il carcere militare, per ottenere condizioni di vita e di lavoro migliori, avendo come costante riferimento il cittadino e anticipando così quel codice etico nel quale i doveri della Polizia verso il pubblico e i diritti del pubblico verso la Polizia si sublimano. Uno dei tanti meriti del sindacalismo in polizia è stato pertanto quello di far avvicinare i lavoratori della sicurezza alla società civile evitando separatezza tra le due entità. La L. 121 ha dimostrato negli anni sempre di più la propria validità su vari versanti, dal coordinamento tra le forze di Polizia a quello dell'istituzione delle au-



torità di pubblica sicurezza. Innovazioni che conferiscono, ancora oggi, modernità all'impianto normativo, come ha recentemente affermato al riguardo il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese quando ha dichiarato che: "ha anticipato quella visione del bene sicurezza divenuta patrimonio condiviso del nostro vivere sociale" indispensabile per misurarsi oggi con le complesse sfide dell'intero mondo globalizzato. Nell'affermare i suoi principi cardine e nello sviluppare il suo programma, il nucleo fondante della Riforma è stato via via arricchito da una miriade di successivi provvedimenti a dimostrazione del voler essere al passo ed in sintonia con i mutamenti sociali intervenuti. Ciononostante, se vogliamo rendere giustizia a tale impianto normativo, dobbiamo ancor più spingere in avanti il rapporto collaborativo tra la Polizia e i Cittadini che è garanzia di prevenzione e tutela contro una criminalità e un malaffare sempre più pervasivi e pericolosi, che aggrediscono la parte sana del Paese come dimostrano le più recenti inchieste della Magistratura. Come 40 anni fa, se vogliamo sconfiggere un tale pericolo, si deve avere oggi il coraggio e la lungimiranza politica di intervenire nel processo riformatore del Paese. Riannodare e rafforzare il legame tra le forze dell'ordine e la società civile è compito tanto urgente quanto lungimirante. Il SILP CGIL opera in questa direzione e, nel celebrare i 40 anni dalla nascita della Polizia di Stato, lancia questa precisa sfida nell'interesse dei poliziotti e del Paese perché

in questi lunghi anni la vicinanza alla confederazione ci ha trasmesso i grandi valori di civiltà e di coerenza sindacale sui temi della legalità e della trasparenza. Per tutte queste ragioni noi ci sentiamo un sindacato non corporativo, attento alle problematiche generali e rispettoso dei principi costituzionali. Sul versante dei diritti rileviamo, ancora una volta, i mancati riconoscimenti salariali e come vengano disattese le aspettative relative al miglioramento degli istituti a tutela del personale, nonostante il fatto che l'alto senso dello Stato e lo spirito di abnegazione, manifestati quotidianamente dai Poliziotti, non siano mai stati messi in discussione né in passato né adesso, anche durante l'attuale situazione generata dall'emergenza sanitaria in corso e così drammatica. I lavoratori della sicurezza e della difesa hanno rappresentato, in periodo di pandemia, la colonna portante dell'intervento dello Stato. Pur in tale frangente non possiamo né vogliamo dimenticare i tanti tagli lineari alle voci di spesa del Bilancio dello Stato, che hanno di fatto rischiato di smantellare gli apparati della Sicurezza. Vere e proprie rincorse a chi ha tagliato di più hanno reso sempre maggiormente difficoltosa l'attività di Polizia, tanto che oggi il personale è quasi ovunque over '50 e sopporta, presso sedi lavorative con dotazioni organiche ormai dimezzate, il peso di carichi di lavoro sempre più elevati. Emblematica in tal senso è la Legge Madia che, pur avendo provato ad effettuare alcune razionalizzazioni e ad operare scelte rimaste lettera morta, come privilegiare l'impiego della Polizia di Stato nei capoluoghi di provincia e dei Carabinieri nelle restanti par-



ti del territorio ha di fatto privato la nostra Amministrazione di circa 10.000 colleghi, con disfunzioni e carenze di possibilità di impiego ed intervento, constatate e subite quasi quotidianamente in tutta Italia. A ciò va aggiunto il caso unico, dall'avvento della Repubblica, che si auspica di correggere quanto prima, della "militarizzazione" di una forza di polizia italiana ad ordinamento civile, il Corpo Forestale dello Stato, specializzata nella difesa del patrimonio agro-forestale, quasi interamente inglobata nel Corpo dell'Arma dei Carabinieri, forza armata militare con funzioni di polizia. Una perdita di diritti sindacali in controtendenza con la osteggiata ma inarrestabile sindacalizzazione dei militari. In tal senso mai mancherà il nostro sostegno, dopo la sentenza n.120 del 12 aprile 2018 della Corte Costituzionale, alle nascenti organizzazioni sindacali del mondo militare. A tale riguardo auspichiamo la realizzazione di un progetto di riforma che sia coerente con un processo di democratizzazione del sistema militare, utile all'interesse del Paese. Questo perché gli attuali testi di Riforma appaiono contraddittori rispetto a quanto delineato dalla sentenza della Corte Costituzionale che mortificano e impediscono l'esercizio della libera azione sindacale entrando in conflitto con gli stessi principi Costituzionali. Per avere sviluppo e prosperità serve sicurezza, nel senso che la prevenzione, estrinsecata nel capillare controllo del territorio deve prevalere sulla repressione, momento degenerativo del sistema, ragione per cui occorre liberare, quanto più possibile, le energie dalle attività interne, di mera custodia e ge-

stione, per rivolgerle al servizio dei cittadini che, non diversamente dagli operatori della sicurezza, hanno maturato una costante crescita culturale e una sempre più attenta sensibilità per la democrazia e la legalità. Prova ne è l'episodio del 20 novembre del 2020 a Genova quando, nel corso di una manifestazione della Fiom il personale delle Forze di Polizia impiegate nel servizio di ordine pubblico si è tolto il casco protettivo in segno di solidarietà verso i manifestanti, portatori di gravi problematiche economiche e sociali. Per affrontare le sfide che ci attendono occorrono risposte flessibili, che superino la risposta emergenziale riguardo a criticità e problemi, facendo sì che le tensioni sociali e i conflitti che ci attraversano non "ricadano sempre e comunque" sulle forze di Polizia, maggiormente esposte rispetto a qualsiasi altra agenzia o pubblica istituzione, in quanto perennemente a contatto con la generalità dei cittadini.

Come sempre occorrono investimenti in professionalità e specialmente nella formazione. Occorre altresì saper bene individuare il profilo della professione di chi opera per la sicurezza, facendosi realmente carico delle condizioni di vita e di lavoro degli operatori che vanno dal benessere agli aspetti contrattuali e retributivi tenendo ben presente la domanda di sicurezza e il mandato sociale oltre a quello istituzionale. Per questo chiediamo ancora una volta ai sindacati confederali quella continuità nel rapporto che ci potrà consentire di migliorare le condizioni dei nostri lavoratori nonché la qualità dei servizi resi anche alla luce delle nuove e ataviche emergenze come ha detto il Presidente della Repubblica Mattarella riconoscendoci quella " empatia democratica guadagnata sul campo " anche durante questo tristissimo periodo di pandemia da Sars-Covid19. Il modo migliore per celebrare questi 40 anni è quindi quello di dare senso compiuto alla riforma del 1981 affinché quei valori si perfezionino attraverso un effettivo riconoscimento dei diritti. Il riferimento è rivolto alle piene liber-

tà sindacali con il superamento delle preoccupazioni dell'epoca ad aderire o affiliarsi a CGIL CISL e UIL, cosa che potrebbe benissimo riguardare adesso, come in un prossimo futuro, anche chi porta, sulla divisa, le stel-

anche apparire per tutti, così da consolidarne la percezione nell'intera comunità, forze dell'ordine democratico che hanno un'elevata sensibilità e rispetto dei valori costituzionali. La 121 è stato l'inizio di questo percorso che

ha creato un rapporto con la società che appare consolidato. Oggi occorre, più che mai, dare piena attuazione a diversi articoli della riforma, in particolare per quanto riguarda il coordinamento con le altre forze di polizia e per ciò che concerne l'indispensabile passaggio di alcuni compiti e competenze burocratiche ad altri enti.

Auspichiamo pertanto una proficua stagione di confronto che, a distanza di 842 giorni dalla scadenza del contratto di lavoro, porti alla risoluzione degli aspetti retributivi ma che ci consenta anche di rivisitare il complessivo assetto di norme e regolamenti che condizionano la vita lavorativa e familiare dei nostri operatori. Non è più rinviabile un ammodernamento di alcuni istituti trentennali desueti che segnano, in negativo, la distanza tra noi e il restante mondo del lavoro. Stesso dicasi per i programmi di assunzione che necessitano di urgenti piani straordinari tesi a colmare le gravi carenze di personale come pure si avverte la necessità di innovare le strutture organizzative, inserendo idonee figure professionali che possano contribuire all'indispensabile processo di ammodernamento, che passa attraverso la conoscenza e l'uso di tutte le risorse tecnologiche disponibili. In estrema sintesi le riflessioni fin qui svolte vorrebbero avere l'ambizione di concorrere a dar vita a un nuovo manifesto prosecutore della oggi qui celebrata Legge 121 affinché l'attualità in essa contenuta abbia a ravvivarsi nei decenni futuri a beneficio di coloro ai quali verrà passato un non facile testimone. •

Roma, 22 Aprile 2021

**Daniele Tisone**  
Segretario Generale SILP CGIL



lette. Passo dovuto perché le Polizie in una democrazia devono essere ed

Sintesi intervento Ministro dell'Interno

**Luciana Lamorgese**

**R**itengo particolarmente importante l'organizzazione di questo incontro a 40 anni dalla legge di riforma della pubblica sicurezza. Quando fu approvata, io già facevo parte dell'Amministrazione e ho vissuto tutta la fase della sua applicazione. I cardini della riforma sono numerosi. Penso al pluralismo delle forze di polizia. Ogni forza, pur mantenendo il proprio profilo identitario, è parte di un flusso informativo e decisionale più dinamico e mette a fattor comune le rispettive professionalità per assicurare la piena affermazione dei valori democratici e costituzionali alla base della nostra società. Tra i punti qualificanti della riforma poi la vocazione di prossimità ai territori e ai cittadini così come la cura di cultura professionale e formazione, sui quali anche il Segretario Tiszone ha posto l'accento nella sua relazione. Compresa la formazione interforze a cui è destinata una specifica struttura frequentata dal personale di tutte le Forze di Polizia. Questo modello di cooperazione e di interazione rappresenta il punto di forza della Legge 121 che ha reso possibile costruire una solida e salda Amministrazione della pubblica sicurezza. Il pluralismo, come schema operativo inclusivo, è in grado di coinvolgere i corpi intermedi e la società civile nella costruzione di "una sicurezza pubblica dei cittadini". Non dobbiamo sottovalutare la valorizzazione dell'autonomia politica-amministrativa degli enti territoriali che ha rappresentato sicuramente un fattore di rafforzamento di un sistema integrato di sicurezza, il cui perimetro operativo si è esteso alla gestione delle situazioni di degrado urbano, allo scopo di migliorare la vita delle comunità. Avendo svolto il ruolo di Prefetto di importanti città, ho gestito concretamente il rapporto con gli enti territoriali. Penso alla sottoscrizione dei patti per la sicurezza e per la legalità. Dobbiamo guardare con fiducia al futuro e ai cambiamenti che ci attendono. Sono un ministro tecnico che ha sempre fatto parte di questa Amministrazione e ne ha vissuto i problemi, ne comprendo appieno le necessità. Con la determinazione che mi caratterizza porterò avanti le vostre istanze e le vostre richieste perché ne comprendo il valore per avere una Polizia sempre più al passo coi tempi. •

Sintesi intervento Capo della Polizia  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

## Lamberto Giannini



La Legge 121 ci ha fornito strumenti per affrontare i problemi concreti. Si mette al centro l'autorità di pubblica sicurezza soprattutto per quel che riguarda l'ordine pubblico. Poi ci sono stati una serie di passaggi importanti come l'apertura alle donne, la smilitarizzazione, i sindacati, il coordinamento. Tutte cose che danno una grossa apertura alla società civile. Cose molto importanti anche e soprattutto in questa fase dove dobbiamo gestire una situazione davvero complicata, legata alla pandemia, nel modo migliore possibile. E' importante il dialogo coi cittadini, una possibilità esaltata dalla Legge 121. Una legge di 40 anni fa, che ha una visione e che è arrivata nel pieno degli anni di piombo. C'è stato un grande coraggio nel procedere con la smilitarizzazione in quella fase. Importante è stato il coordinamento, che vuol dire fare sistema agendo secondo le proprie competenze e specializzazioni. Col coordinamento si fa l'effettiva prevenzione. L'apertura alla società civile che caratterizza la 121 è importante, lo stiamo vedendo in questa fase. Le poliziotte e i poliziotti sono delle lavoratrici e dei lavoratori che vivono appieno queste difficoltà. La situazione che viviamo è complicata, indubbiamente. Un passaggio lo voglio dedicare all'emergenza terrorismo, di cui mi sono occupato in prima persona. Anche in questo caso la Legge 121 ci ha dato e ci fornisce strumenti importanti per affrontarlo, a partire dal coordinamento. Abbiamo avuto addirittura un coordinamento allargato non solo alle Forze di Polizia, ma all'intelligence. Intorno a un tavolo abbiamo scambiato le migliori competenze e abbiamo fatto squadra. •



## Sintesi intervento Docente di Sociologia **Maurizio Fiasco**

Il valore della riforma della pubblica sicurezza si staglia nella biografia della Repubblica, nella costruzione degli ordinamenti democratici dal Dopoguerra. La Legge 121 fu elaborata dalle migliori intelligenze dell'epoca, anche dell'amministrazione dell'Interno. Penso al Prefetto Carlo Mosca, recentemente scomparso, e al rapporto con l'allora Commissione Interni durante l'iter di approvazione. Con la "circolare Cossiga" (autunno 1976) si sospese poi il codice militare (con il carcere vietava le riunioni ai poliziotti) e si promosse la consultazione della base sui progetti della riforma. Un'inedita partecipazione: il personale, con i sindacati confederali, inviò al governo e al parlamento osservazioni sulla legge in discussione.

Dunque, ha tuttora senso celebrare il quarantennale di quel frutto postumo del triennio 1976-79, della solidarietà nazionale contro il terrorismo e il pericolo di fallimento finanziario dello Stato. Se il "rito" segna il permanere di una "fede", il ritrovare motivazioni corali, alte e nobili aiuta a capire e agire sulle urgenze della più grave crisi dalla Ricostruzione. Per una famiglia su 20, il covid ha fatto crollare il reddito di oltre il 50 per cento, e nel

complesso un terzo della società sperimenta un rischio di esclusione: da debiti, da miseria, da espulsione dal lavoro. Per i restanti due terzi, invece, permangono o sono addirittura migliorate le opportunità di prima del marzo 2020. I dualismi sociali hanno un effetto violento e rapido sulle persone: strumentalizzabile per reazioni esasperate non mediabili. E il ruolo delle forze di polizia si ripropone come fondamentale: a garanzia di gestione equilibrata delle pur necessarie lotte di rivendicazione dei diritti sociali. Si rivela così, 40 anni dopo, cosa ci consegna quella conquista che ha saldamente incorporato i valori etico-politici della Repubblica nell'apparato della pubblica sicurezza.

C'è un ulteriore passaggio, ed ecco l'attualità. L'affermazione integrale della polizia come servizio. Nel testo del Consiglio d'Europa, fin dal 2001, il Codice etico delle polizie, si inquadrano *i doveri della Polizia verso il pubblico* e, simmetricamente, *i doveri del pubblico verso la Polizia*. Le due cose generano un processo continuo di apprendimento che riguarda i cittadini e i corpi sociali intermedi. •

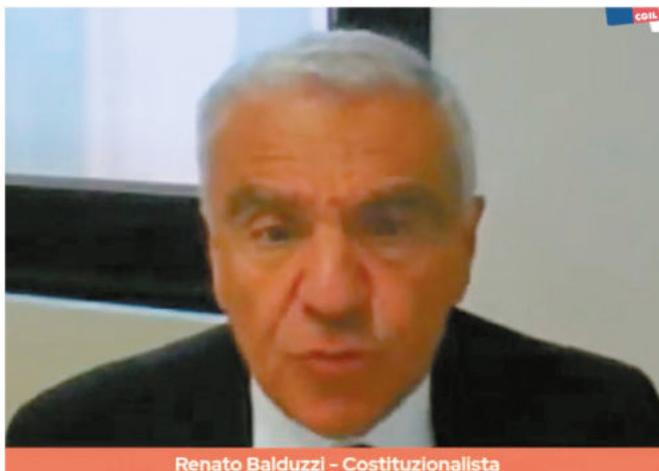


Sintesi intervento Presidente Fondazione "Bruno Buozzi"

## Giorgio Benvenuto

**P**rima del 1981 esisteva un grande solco tra la Polizia e il mondo del lavoro. Pensiamo agli anni settanta, alla contestazione nelle università e nelle scuole, alla protesta degli operai e dei braccianti. C'erano stati dei morti e dunque grandi tensioni. Nel 1969 ci fu un importante sciopero generale a Milano con la morte del poliziotto Antonio Ammarumma. Il ministro del lavoro Donat Cattin era preoccupato per il clima che si stava creando anche nelle caserme. Da quel mondo il mondo confederale cominciò a ragionare, pensando che non si poteva andare avanti così con la Polizia. Le poliziotte e poliziotti erano solo figli di braccianti, di disoccupati. Perché fare questa lotta tra poveri? Iniziammo quindi un periodo di collaborazione, ci fu una grande manifestazione a Roma dei metalmeccanici senza incidenti col servizio d'ordine gestito dal sindacato. Penso anche alla manifestazione di compattezza di piazza Fontana dopo la strage. Allora si

cominciò a parlare di sindacalizzazione. Ci fu un rapporto e un colloquio con una personalità di assoluto livello come Giuseppe Branca, già Presidente della Corte Costituzionale. Emerse che i poliziotti avevano molti doveri e pochi diritti, che il sindacato era necessario. Ne presero coscienza le confederazioni. Nel 1974 ci fu una grande assemblea all'Hotel Hilton a Roma dove intervennero tutti i partiti dell'arco costituzionale, una riunione che segnò una svolta perché parlarono i rappresentanti dei partiti, dei sindacati, ma anche i lavoratori della Polizia, da quelli che erano appuntati fino ai generali dell'epoca. L'idea era quella di una Polizia efficiente, consapevole del lavoro che fa, ma democratica e sindacale. Oggi abbiamo un grande Paese, che deve fare e anche pensare. E io penso che dopo 40 anni riforma il sindacato di polizia può ancora dare un contributo importante. •



Renato Balduzzi - Costituzionalista



Renato Balduzzi - Costituzionalista

## Sintesi intervento Costituzionalista

# Renato Balduzzi

La legge di riforma fu pensata in un momento molto diverso dal 1981, ma è rimasta sempre attuale. Sia quando fu approvata e sia oggi. Fu una riforma di sistema, in maniera biunivoca le Istituzioni hanno dato fiducia a un Corpo specializzato e dall'altro lato la Polizia ha dato fiducia e lealtà alle Istituzioni. Alla riforma ordinamentale non seguì però una coerente riforma dei modelli organizzativi e formativi, sia a livello centrale che periferico, in linea con lo spirito della legge 121. Oggi l'insieme che si realizza è complessivamente efficiente e virtuoso, anche se molte cose sono dipese e dipendono dall'impegno e dalla passione personale dei singoli. La democrazia di un ordinamento cresce quanto più i suoi tutori ne sono vicini, è questa una delle lezioni della riforma che dovremo tenere sempre a mente. Ecco perché una solida coscienza politica e democratica, incentrata sull'art. 1 della Costituzione, va chiesta alle operatrici e agli opera-

tori delle Forze dell'Ordine. La "neutralità politica" richiesta all'apparato pubblico non può e non deve significare "neutralità democratica". Per proseguire nel cammino indicato dalla 121, oggi occorre un sentimento che a mio parere non può che indirizzarsi nel rafforzamento della posizione costituzionale delle forze di polizia. Questo sentimento sta nel sentirsi primariamente civis. "Questo paese non si salverà e la grande stagione dei diritti sarà effimera se non nascerà un nuovo senso del dovere", disse Aldo Moro. Sono parole che condivido, in quanto i doveri che aveva in mente Moro sono i doveri di solidarietà orizzontale dell'art. 2 della Costituzione. La strada tracciata con la legge 121 è andata nella direzione di un volto amichevole della Polizia di Stato nei confronti dei cittadini. Si tratta di un cammino che può e deve essere ancora proseguito. •





Ignazio Ganga - Segretario Confederale CISL



40 ANNI DALLA LEGGE 121/81 - Dalla gra

## Sintesi intervento Segretario Confederale Cisl **Ignazio Ganga**

**L**a Legge 121 fu un cambiamento epocale e lo vediamo oggi con le difficoltà che esistono oggi per il riconoscimento dei diritti sindacali alle Forze Armate. Non venne mai meno il collegamento in quegli anni complessi che hanno preceduto la riforma il collegamento con le 3 confederazioni e con la politica, dove si univano la richiesta di miglioramenti economici e di crescita del personale dal punto di vista dei diritti. L'iniziativa dell'Hilton ricordata da Benvenuto non nasce per caso, ma fu fondamentale per la nascita nel 1979 del sindacato unitario. L'efficienza della polizia all'epoca non risultava nella sua militarità, ma anzi col suo modello civile offrì al paese un modello inedito che oggi ci siamo ritrovati nella sfida sanitaria che stiamo affrontando. L'apertura al reclutamento femminile e la parità di diritti fu un passaggio fondamentale della 121. La Polizia di Stato è diventata un punto di riferimento per la società civile. Recentemente si è arrivata alla contrattualizzazione dei dirigenti e se non ci fosse stata la 121 questo passaggio non sarebbe stato possibile. Come sindacati di polizia abbiamo esportato anche all'estero il nostro modello. Mai come oggi è

fondamentale rafforzare il ruolo del sindacato nella Polizia di Stato, preservarlo e innovarlo, anello di congiunzione con la società civile. Per contribuire al progetto di rinascita del Paese che non può che avvenire all'interno di un contesto di legalità. Insieme alla giusta celebrazione del quarantennale, potrebbe essere giusto un tagliando della 121, consentire agli iscritti di affiliarsi in maniera piena alle confederazioni. Sarebbe un passaggio importante. •



Segretario Generale Cgil



Maurizio Landini

## Sintesi intervento Segretario Generale Cgil Maurizio Landini

**N**on abbiamo fatto questa iniziativa solo per ricordare che sono passati 40 anni dalla 121. Oggi dobbiamo confrontarci coi processi di cambiamento. Fu una riforma saggia e lungimirante, non riconobbe solo i diritti ai poliziotti, ma si unì all'idea di offrire un servizio democratico e trasparente ai cittadini. Sempre considerando che dietro al lavoro dei poliziotti e in genere al lavoro pubblico c'è la missione di garantire ai cittadini i diritti garantiti dalla Costituzione. Un passaggio importante che mette al centro il lavoro. La pandemia ha accelerato i processi di disuguaglianza sociale. Questa emergenza deve insegnarci a cambiare il modello di sviluppo che c'era prima della pandemia e che creava disuguaglianze. Decisivo per questo è il ruolo che il mondo del lavoro può svolgere. Sarà proprio il lavoro delle persone a sconfiggere il virus. Oggi come ieri è importante la forza dell'unità del mondo del lavoro che ha determinato il cambiamento sociale. Oggi bisogna ricostruire una unità del mondo del lavoro che si è indebolita. Difesa, legalità e sicurezza sono un bene di tutte le persone, grazie alla

121. Oggi occorre interrogarsi su un passaggio ulteriore nella direzione dei pieni diritti sindacali e di estendere il pieno diritto di sindacalizzazione a tutte le forze armate. Oggi abbiamo il problema di far proseguire, camminare e attualizzare quella legge di riforma. •



